



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

La Morale Dei Principi

Comazzi, Giovanni Battista

Vienna, 1689

Marco Silvio Ottone. VIII.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-68514](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-68514)



MARCO
SILVIO
OTTONE,
VIII.



ISTORIA.

RImaso Ottone Imperadore, se
ce grandi donati vi a tutti
quelli, che lo avevano aiuta-
to a conseguire l'Impero, e principal-
mente

*mente a Soldati Pretoriani, secondo
che aveva loro promesso.*

M O R A L E.

194

Non trovandosi alcun Principe, per giusto, e santo che sia, il quale non abbia qualche mancamento, o almeno non sia creduto di averlo, il Successore, che vuol cominciare il suo governo con plauso, deve cominciare dall'Esercizio di quella Virtù, che si oppone al difetto del suo Antecessore; così fece Ottone, il quale cominciò a Regnare con munificenza, e liberalità, per opporsi a Galba, tacciato di troppo parco, ed'economio. Dove sono mutazioni, tutti li malcontenti concepiscono speranza, e dove li malcontenti sperano, nessuno è malcontento.

I S T O R I A.

195 **F***Ra comune Opinione, ch'Egli fosse
Figlio di Tiberio, non solo perche
sape-*

*sapevasi, che fù amico della di Lui
Madre, ma perche tutto rassomiglia-
vagli nelle fattezze del volto.*

M O R A L E.

NON vi è Persona del Mondo, so-¹⁹⁶
pra di cui si facciano tante con-
siderazioni, quanto sopra la per-
sona dei Principi: non è contento
il Popolo di sapere le di Lui azioni,
ma v'investigando di Lui quanto
può sapersi d'un Uomo. Devono
godere i Principi buoni, che il sud-
dito cerchi da se medesimo, per
mezzo della sua curiosità, la sua Leg-
ge nell'imitazione del Principe, e
che volendo parlar di Lui, infor-
mato delle sue operazioni, non gli
manchi argomento di venerazio-
ne, e di Lode: ma tema altrettanto
il Principe malo, vivendo persuasa
la moltitudine, che quello, che non
vuol ben vivere, non può ben re-
gnare.

HISTORIA.

197 **F**ù Ottone sì fattamente molle, che usava nel suo Corpo tutte le dilicatezze delle Femmine: soleva lavarsi con latte di Asina, per tener morbida la carne: portava perucca (cosa strana in que' tempi:) consumava molte ore allo specchio: vestiva abiti odorosi, ne lasciava alcuna diligenza di comparir bello.

M O R A L E.

198 **F**orse fù debolezza di Ottone questa sua Efemminatezza, ma forse fù politica, per tenersi affezionati i suoi Ministri, che godevano di veder divertito il Principe dalle Cure del Governo, e non è improbabile, che temendo il Popolo, che fosse per'esser crudele, come il supposto Padre, Egli usasse studio in dimostrarsi Effeminato per farsi credere alieno dalla temuta imitazione di Tiberio; amando un rimprovero, che gli conservava il Dominio.

ISTO-

I S T O R I A.

Vitellio, che dalle Legioni di Ger-199
mania (di cui era Comandante
sin' al tempo di Galba) era stato procla-
mato Imperadore , non solo negò obbe-
dienza a Ottone , ma di più mandò
settanta mila Romani contrò di Lui,
portandosi Egli in Francia ad' aspettar
nuove truppe dall' Inghilterra.

M O R A L E.

Essendo caduto il Diritto della Ele-200
zione degl' Imperadori negl'
Eserciti , non era possibile, che Im-
peradore alcuno regnasse in Pace,
essendo sempre tanti pretendenti
quanti erano i Generali Romani:
non era dunque giusto un Diritto,
che aveva per necessità il perpe-
tuo disordine, e conseguentemente
viene a conoscersi, che per' il gover-
no del Mondo, non vi è miglior Prin-
cipe di quello , che regna per suc-
cessione, ne miglior suddito di quel-
lo, che non pensa a regnare.

I S T O R I A.

201 **O**ttone si pose in difesa, mandò le sue Genti contro quelle di Vitellio in Lombardia, dove seguirono alcuni fatti d'arme, sempre felici dalla parte di Ottone, ma venuti poscia a generale sanguinosa Battaglia, vicino a Cremona, quelli di Vitellio restarono Vittoriosi.

M O R A L E.

202 **E**ssendo dalla parte di Vitellio Romani, e dalla parte di Ottone Romani, non era possibile altra via che di azardare in battaglia l'esser nulla, ò l'esser tutto, poiche, non potendo alcuno esser contento senza l'acquisto di Roma, l'Imperio Romano non si poteva dividere. Ecco la Ragione, perche ogni Monarca vuole in ogni Corpo d'Esercito, eziandio composto di loro sudditi, il miglior nervo de' suoi Nazionali; vogliono impedire il pericolo della divisione. Se Vitellio fosse stato

stato Alemanno, e le di Lui Legioni parimente tutte Alemanne, farebbesi facilmente contentato della Germania, e l'Impero Romano, farebbesi smembrato in due Imperi, la dove essendo Romani in'ogni parte, non importava che perisse un' Imperadore, purché non perisse l'integrità dell'Impero.

I S T O R I A.

BEnche Ottone potesse raccogliere la²⁰³ Soldatesca sopra-vanzata alla battaglia, e tentare di sostenersi contro Vitellio, nondimeno pregò tutti li Senatori, e principali suoi Amici a riconoscer Vitellio per loro Signore, dicendo, che la sua resistenza a-verebbe costata altre Stragi al sangue Romano, essendo dentro di se risoluto, di voler morire.

M O R A L E.

Ottone ebbe sempre tanta ambizione di regnare, che per'acquistar

quistar comando, perdeva volontieri ogn'altro bene. Nella sua Gioventù consagrò alle lascivie di Nerone la moglie Poppea, per'ottenere il governo della Lusitania. Per diventar Imperadore, diede à Pretoriani tutte le sue ricchezze, ed ora, che si trovò in pericolo di perdere l'Imperio, consagrò la sua Vita alla Vanità di finire i suoi giorni Imperadore. Volle morire temendo di vivere e non regnare, e fece sapere questa sua volontà sul motivo dell'altrui bene, acciò questa sua viltà di Spirito fosse creduta beneficenza.

I S T O R I A.

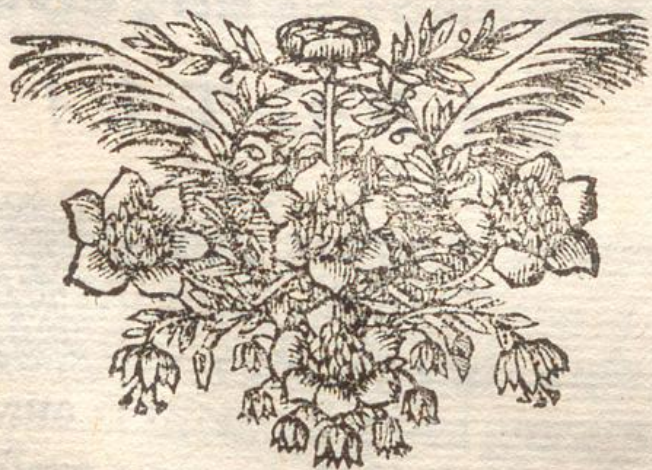
205 **F** Atti recare à se li suoi denari, e le sue gioie, di vise ogni cosa trà suoi Servidori, ed Amici; indi postosi à letto si uccise con un Pugnale in'un fianco, nel quarto mese del suo Imperio, e nel trentesimo ottavo della sua Vita, senza lasciar di se alcun Figliuolo.

Anno 72.

MO-

M O R A L E.

Questi andamenti di Ottone mostravano chiaro, che Egli voleva ammazzarsi; ma gli suoi amici, che erano amici del Principe, e non di Ottone, non l'impedirono; ben sicuri che mancando Ottone, non sarebbe mancato loro un Principe; e la distribuzione, ch'Egli fece delle sue Ricchezze, pose godimento della di Lui Morte, con la quale venivano disimpegnati gl'Eredi da due grandi incomodità, quali sono alle anime vili la Gratitude, e la restituzione.



M O R A L E

Questi andamenti di Orione mo-
 stravano chiaro, che Egli vole-
 va andarsene; ma all' suoi amici, che
 erano amici del Principe, e non di
 Orione, non l'impedirono; per si-
 cutt che mancando Orione, non sa-
 rebbe mancato loro un Principe; e
 la distinzione, ch' Egli fece della
 sua Reclusione, pose gohimento del-
 la di lui Morie, con la quale veni-
 vano distinguati gli Eredi da que-
 grandi inconnocia, quistione alle
 anime vili la Granitudine, e
 la religione.



IIA 14